

Gentile,

il mio nome è Salaheddin Assaf e sono un cittadino siriano riconosciuto in Germania come rifugiato politico per via dello stato di guerra in cui il mio paese si trova.

Le scrivo perché vorrei denunciare i maltrattamenti disumani subiti lo scorso ottobre da parte di un poliziotto italiano ad Ancona.

Ero d'accordo con un contrabbandiere iracheno, un tale Abu Ahmed Al-Iraqi, affinché mi fosse concesso di imbarcarmi su una nave diretta ad Ancona con partenza a Igoumenitsa il giorno 01 ottobre 2014 insieme ad altri passeggeri clandestini. Abu Ahmed Al-Iraqi, insieme ad un suo collega iracheno, mi fornirono una carta d'identità spagnola e, stando ai loro accordi con un poliziotto italiano, sarei potuto sbarcare in Italia senza problemi dopo aver consegnato la cifra di 2000 euro al contrabbandiere prima di lasciare la nave una volta giunto a destinazione.

A circa due ore dall'ora prevista per l'arrivo mi venne comunicato dai contrabbandieri che c'era stato un cambiamento nella cifra richiesta e che questa era divenuta 5000 euro, Non disponendo di tale somma, dissi loro che avrei pagato solamente la cifra accordata.

Arrivato ad Ancona il 02 ottobre 2014 alle ore sette circa, venni fermato insieme ad una donna curda dal poliziotto italiano con il quale i due contrabbandieri si erano messi d'accordo. Egli ci fece rientrare sulla nave dove ci fece svestire, mi picchiò fino a che non mi uscì sangue dalla testa e neanche l'intervento dei suoi colleghi servì a fermare la sua furia. Dopodiché ci perquisì servendosi di un coltello con il quale aprì la tasca dei miei pantaloni, s'impossessò dei 2000 euro di cui disponevo e chiamò i contrabbandieri. Mi fece parlare con Abu Ahmed, il quale mi disse che "quella era la punizione di chi non paga". In seguito ci legò e ci portò nella stiva dove, ormai ridotto in uno stato pietoso, fisicamente e psicologicamente molto debole, pieno di ferite e grondante di sangue, fummo abbandonati a noi stessi. Venimmo riportati ad Igoumenitsa dove arrivammo il 04 ottobre 2014.

I mesi successivi all'accaduto sono stati molto difficili in quanto mi trovavo e mi trovo tuttora in uno stato di trauma. Possiedo un certificato medico rilasciato dal neurologo Turki Akil in cui viene dichiarato che soffro di cefalea di tipo tensivo, depressione hyperacusis da entrambi i lati e disturbi di concentrazione e di memorizzazione. Mi ritrovo di conseguenza senza stimoli, soffro in parte di attacchi di panico e ho difficoltà a relazionarmi con le persone.

I soprusi che ho subito ad Ancona il 02 ottobre 2014 hanno violato la mia dignità di essere umano, il mio status di clandestino in fuga da una realtà in guerra è stato sfruttato al fine di commettere azioni atroci ed ignobili verso la mia persona e mi sono stati recati gravi danni non solo fisici, ma soprattutto psicologici che mi impediscono di condurre una vita serena.

Mi rivolgo a Lei per chiedere che venga fatta luce su questo episodio ed infine giustizia e perché avvenimenti di tal genere non possano portarsi in futuro.

Cordiali saluti,
Salaheddin Assaf

Sehr geehrte Damen und Herren,

mein Name ist Saleheddin Assaf. Ich bin ein syrischer Bürger, der als anerkannter politischer Flüchtling wegen des Kriegszustandes in seinem Heimatland, Asyl in Deutschland gesucht hat. Ich schreibe Ihnen, weil ich die Misshandlungen, die ich in Oktober 2014 in Ancona erlitten habe, melden möchte.

Ein irakisches Schmuggler des Name angeblich Abu Ahmed Al-Iraqi war, hat mich am 01. Oktober 2014 von Igoumenitsa nach Ancona als blinden Passagier auf einem Schiff mitgenommen. Ich war teil einer blinden Passagiersgruppe.

Abu Ahmed Al-Iraqi und ein anderer irakischer Kollege haben mir einen spanischen Ausweis besorgt mit dem ich nach seinen Angaben problemlos nach Italien einreisen hätte können, da sie Kontakte mit einem italienischen Polizisten pflegen. Wir hatten außerdem die Vereinbarung, dass ich dem Schmuggler 2000 Euro gebe, bevor ich das Schiff in Ancona verlasse.

Ungefähr zwei Stunden vor der vorgesehenen Ankunftszeit wurde mir von den Schmugglern mitgeteilt, dass es eine Veränderung im Bezug auf die geforderte Summe gab. Die geforderte Summe sei auf 5000 Euro angestiegen. Da ich über eine solche Menge von Geld nicht verfügte, sagte ich Ihnen, dass ich nur die vereinbarte Summe bezahlt konnte.

Als ich am 02. Oktober um ca. 7 Uhr in Ancona angekommen bin, wurde ich zusammen mit einer kurdischen Frau von dem italienischen Polizist, mit dem die zwei Schmuggler zusammenarbeiteten, aufgehalten. Er hat uns auf das Schiff zurückkehren lassen, er hat uns ausziehen lassen und er hat mich geschlagen, bis ich am Kopf blutete. Nicht einmal seine Kollegen konnten seine Gewalttätigkeit unterbinden. Anschließend hat er uns durchsucht und bei Gebrauch von einem Messer gemacht. Mit dem öffnete er die Tasche meiner Hosen. Er hat sich das Geld, worüber ich verfügte, angeeignet und dann hat er die Schmuggler angerufen. Er hat mich mit Abu Ahmed sprechen lassen, der mir sagte, dass „die Bestrafung all jene erfahren, die nicht bezahlen“. Er fesselte uns und er brachte uns in den Schiffrum. Zu dem Zeitpunkt befand ich mich schon in einem erbärmlichen Zustand. Psychisch sowie physisch war ich sehr schwach. Voller Verletzungen und blutüberströmt. Anschließend hat er uns selbst überlassen. Wir wurden nach Igoumenitsa, zurückgebracht, wo wir am 04. Oktober 2014 ankamen.

Die folgenden Monate waren sehr schwer für mich, weil ich traumatisiert war und immer noch bin. Ich habe ein nervenärztliches Attest, das von meinem Facharzt für Neurologie und Chirotherapie, Turki Akil, ausgestellt wurde, worauf attestiert ist, dass Spannungskopfschmerzen, Depression, Hyperakusis beidseits und Konzentration- und Gedächtnisstörung bei mir festgestellt wurden. Die Symptomatik äußert sich mit Antriebs und Lustlosigkeit sowie Sozialem Rückzug und zum Teil Panikattacken.

Die Gewalttaten, die ich am 02. Oktober 2014 in Ancona erlitten habe, haben meine Dignität als Mensch verletzt und mein Status als blinder Passagier, der von einer Krisensituation flieht, wurde ausgenutzt, um grausame und niederträchtige Taten gegen mich zu begehen. Die haben nicht nur zur ernsten körperlichen Verletzungen und Langzeitschäden geführt, sondern hauptsächlich zu psychologischen Traumata. Die mich hindern, mein Leben unbeschwert zu führen.

Ich wende mich in diesem Sinne an Sie. Und bitte um Ihre vollste Unterstützung mir in dieser prekären Situation zu helfen.

Mit freundlichen Grüßen,
Saleheddin Assaf